

# Arredo Design 24 Weekend

## Negli intrecci c'è il fascino di una estetica ancestrale

**Eterni ritorni.** Finiture inedite e nodi enfatizzati atualizzano lo storico utilizzo decorativo delle complesse trame di tessuti e metalli

**Laura Barsottini**

Anche oggi come già in passato l'uso decorativo dell'intreccio la fa da padrone nel design contemporaneo, declinato in materiali inediti, dimensioni rivisitate, annodature enfatizzate. Per capire appieno le ragioni di tanto successo è necessaria una premessa, storica e culturale. Le più antiche testimonianze di manufatti eseguiti con la tecnica dell'intreccio risalgono al neolitico. In alcune grotte in Medio Oriente sono state trovate impronte che suggeriscono l'utilizzo di contenitori simili a cesti. Da lì in poi, è stato un susseguirsi di manifestazioni di questa delicata arte artigianale fino ai giorni nostri: dall'Asia all'Africa, passando per le Americhe e l'Oceania, i cinque continenti ancora oggi esportano tecniche e manufatti dal fascino etnico e un po' ancestrale.

Per non parlare dell'Italia, dove la cultura del "fatto a mano" è da sempre presente e oggi esistono vere e proprie scuole nate per tramandare un sapere artigianale antico fatto di tradizioni che cambiano regione per regione.

I motivi di questo continuum storico sono diversi, quasi banali: le materie prime da intrecciare sono sempre state reperibili facilmente in natura, l'attività era prevalentemente femminile, almeno nelle prime manifestazioni, ed è stata provata una stretta correlazione tra l'abilità di usare le mani e lo sviluppo del cervello.

Tutto questo non poteva lasciare indifferente il mondo del design, soprattutto quello più "avanguardistico", da tempo sempre più attento a un'idea di "benessere dell'uomo" fatto non solo di performance ma anche e soprattutto di concetti e suggestioni forse anche inconscie. Il risultato sono interpretazioni in chiave contemporanea di immagini del passato.

Come succede nella collezione per esterni Patio di Ethimo, disegnata da Zanellato/Bortotto e presentata all'ultimo Salone del Mobile, dove il filo conduttore è lo studio e la riscoperta di intrecci tradizionali appartenenti a diverse culture, raccolte dai due designer durante una serie di viaggi per il mondo. Schemi geometrici tradizionali sono stati reinterpretati come superfici tridimensionali evidenti soprattutto nelle sedute in cui gradifascie di fibre naturali si avvengono a strutture in teak dalle forme semplici e raccolte che diventano telai per gli artigiani intrecciatori.

Corsi e ricorsi. È del 1996 la Knotted Chair disegnata dall'olandese Marcel Wanders per Cappellini che ha visto la consacrazione presso le esposizioni permanenti del MoMA di New York, del V&A Museum di Londra e dello Stedelijk Museum di Amsterdam. Pensata come reinterpretazione delle sedie delle case di bambola, Knotted Chair attinge a una branca dell'intreccio, il macramè, annullando la dicotomia tra artigianato e produzione industriale: la struttura della seduta è realizzata in fibra di carbonio rivestita in fibra di aramide e successivamente irrigi-

ditata con resina epossidica. Altro brand molto attento alla ricerca culturale e materica di una sintonia speciale tra colori, linee e forme, Paola Lenti ha in catalogo la serie Baleari, disegnata dalla progettista colombiana di stanza a Milano Lina Obregón e anch'essa presentata all'ultimo Salone. Sin dal primo sguardo la collezione catapulta nell'atmosfera raffinata e rilassante delle isole al largo della Spagna Orientale. Chaise lounge, sedia e poltrona della collezione sono interpretati con materiali attuali: struttura in alluminio, uno dei materiali più ecosostenibili del momento, e rivestimento composto da cinghie elastiche intrecciate a mano in divertenti combinazioni bicolori.

Sulla stessa linea di ricerca si pongono il divano e easy chair Etré di Kenneth Cobonpue, designer e produttore filippino di mobili e arredi d'alta gamma realizzati a mano, che integra nella sua visionaria estetica natura, artigianato e tecnologie innovative andando oltre la stretta funzionalità e sfociando nell'arte. Forme geometriche, sequenze di pieni e vuoti e nodi giganti sembrano un invito ironico e divertente, come tutte le creazioni del designer, ad accomodarsi in una dimensione onirica e fiabesca. La collezione realizzata a mano gioca sull'intreccio e l'annodatura su una struttura in acciaio dalle linee sinuose di corde di cotone, che suggeriscono anche visivamente l'idea da una parte di sofficietà e comfort, dall'altra dinamismo creativo.

Un'interpretazione sorprendentemente materica è anche quella di Creatore Design, brand caratterizzato dal claim "pensato con le mani", che dedica la sua attività alla fusione tra design e arte attraverso l'utilizzo di materiali come pelli, pietre e metalli. L'applicazione LO1-Wall Lamp e il Vassoio della collezione N.P.T.C. - Trays sintetizzano la sua visione: l'ottone crudo e spazzolato enfatizza il pattern volutamente essenziale rendendo l'oggetto un'opera scultorea. È proprio il metallo, trattato alla stregua di un materiale di intreccio più semplice, a proporre un'accezione unica della lavorazione tradizionale in una continua alternanza di luce e riflessi.

Non possono mancare prodotti ispirati agli arredi in rattan, rivisti in chiave contemporanea. La poltrona Roys della collezione per esterni Flavours of spring del brand spagnolo The Masie, in alluminio e rattan sintetico, prende singolarità dal design moderno e da una proposta di colori sorprendente come il giallo Curry o il rosso Chili. Novità funzionale invece per la seduta sospesa Lisa Swing, disegnata da Marcello Ziliani per S-Cab, che completa la serie Lisa con una sorta di altalena con struttura autoportante in acciaio tubolare verniciato e seduta e schienale dalle dimensioni generose nell'immane corda nautica: una proposta pensata per vivere il piacere e il relax del cullarsi accarezzati magari dalla brezza del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EXPOCASA CHIAMA I GIOVANI**  
Exposaca 2024, fiera dedicata al mondo dell'arredamento all'Oval Lingotto di Torino dal 28 settembre al 6 ottobre, lancia una «design call» (fino al 2 settembre) rivolta a desi-

gners under 35, affinché presentino le proprie proposte di arredo o complemento, già commercializzate o prototipi, che seguano i criteri di accessibilità, sostenibilità, territorialità, innovazione, funzionalità.



**Estate.**  
Dall'alto in senso antiorario, Divano Etré in acciaio e soffici corde di cotone del brand filippino Kenneth Cobonpue; sedute Baleari prodotte da Paola Lenti e create da Lina Obregón; Wall Lamp in ottone crudo e spazzolato di Creatore Design; seduta sospesa Lisa Swing in acciaio e corda nautica di Marcello Ziliani per S-Cab



**Relax.**  
A lato, Amaca della collezione Patio disegnata da Zanellato/Bortotto per Ethimo, con struttura in teak naturale; sopra, Poltrona Knotted Chair che il designer olandese Marcel Wanders ha ideato nel 1996 per Cappellini; sotto, sdraio della collezione outdoor Flavours of spring del brand spagnolo The Masie



### OLTRE L'ARTIGIANALITÀ

## La riscoperta dell'arte del macramè sui pannelli decorativi alle pareti

Tappeti, merletti a tombolo, il lavoro ai ferri - che sta da qualche tempo travalicando l'ambito dell'hobby dilettantistico per diventare un movimento culturale e artistico impegnato - la cesteria o basket weaving, fino ad arrivare alle reti dei pescatori, sono tutti prodotti realizzati intrecciando materiali diversi, con o senza l'ausilio di strumenti. Di questo mondo variegato che prende le mosse dalla manualità più pura fa parte anche il macramè, arte antica di annodatura dalle origini incerte.

Per ce ne siano testimonianze già nei fregi assiri del IX secolo a. C., ma la storia più recente - si fa per dire - colloca la nascita di questa tecnica nel mondo arabo: l'etimologia del termine deriverebbe dalle parole "mahramatun", fazzoletto, o dalla fusione di "mahara", frangia, e "rame", nodo. Sarebbero stati i marinai genovesi a importare il macramè in Italia nel Quattrocento, di ritorno dai loro viaggi, e a farlo conoscere alle loro donne che lo usarono per bordare gli asciugamani. Una curiosità a conferma dell'ipotesi: in genovese antico la salvietta si chiama proprio macramè.

Per vario tempo i puristi della tecnica giuravano che il macramè fosse impossibile da replicare industrialmente con le produzioni in serie. Se da una parte sopravvivevano artigiani abilissimi in questa lavorazione che però vendevano solo in range ristretti e poco più che locali, oggi alcuni giovani provenienti dalla comunità del design hanno aperto studi dove si fa ricerca combinandola con l'arte. Come accade nello spagnolo RanRan Studio di Belen Senra, creativa che andando dove la portava il cuore, ha lasciato il lavoro da impiegata e ora produce pannelli decorativi da appendere. Di grande successo vista un'altra prepotente tendenza del momento, i wallpaper, la decorazione delle pareti. O come per la sua collega olandese di origini cilene Milla Novo, che integra materiali inconsueti come il metallo su trame della tradizione.

Oggi gli intrecci di quell'antica arte, che ammiccano ad atmosfere di sapore moresco e un po' "boho", vengono presi, studiati e reinterpretati - magari semplificandoli - e sono disponibili anche al grande pubblico. Si passa dalla sedia Knotted Chair di Cappellini o dal divano Etré di Kenneth Cobonpue (vedi articolo a fianco), alle grandi produzioni di serie disponibili anche per la vendita online: la poltrona sospesa in cotone misto a poliestere e acciaio zincato Nittedal della catena danese Jysk; vari accessori decorativi del colosso svedese Ikea come i portavasi Botanisk, gli specchi Gillstad o la testata per letto Hangalm; complementi di interior design che si rifanno alle produzioni artigianali come i pannelli tessili da appendere sopra al letto o le tende di Maisons du Monde e Sklum.

- La.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sospesi.**  
Sopra, pannello tessile decorativo della designer olandese Milla Novo; a lato, seduta sospesa Nittedal di JYSK in cotone color avorio